



# **RASSEGNA STAMPA**

20 febbraio 2019

# INDICE

## ANBI VENETO.

20/02/2019 Il Gazzettino - Rovigo <b>Barriera antisale nel Po indispensabile per bloccare la desertificazione</b>	4
20/02/2019 Il Gazzettino - Rovigo <b>Si ripristinano le sponde franate</b>	5
20/02/2019 Il Gazzettino - Padova <b>Il nuovo canale anti-alluvioni costerà 5 milioni</b>	6
20/02/2019 Il Gazzettino - Padova <b>Diecimila piante e oltre 220 nidi artificiali per uccelli</b>	7
20/02/2019 Il Gazzettino - Padova <b>Frane e alluvioni, territorio a rischio</b>	8
20/02/2019 La Nuova Venezia <b>Aumenta il dissesto sulle rive sale il rischio crolli sul Brenta</b>	10
20/02/2019 L'Arena di Verona <b>La Tav a Sona, l'elenco degli espropri</b>	11
20/02/2019 L'Arena di Verona <b>La linea dei supertreni</b>	12
20/02/2019 L'Arena di Verona <b>Contrada Moscatello è a prova di alluvione</b>	13
20/02/2019 L'Arena di Verona <b>Prossimo intervento la pulizia del Tramignola</b>	14
20/02/2019 L'Arena di Verona <b>Provinciale 21 Prorogata la chiusura fino a marzo</b>	15
20/02/2019 Il Gazzettino - Treviso <b>Si amplia l'area residenziale di via Marinai d'Italia: quattro nuovi lotti</b>	16

# **ANBI VENETO.**

**12 articoli**

# Barriera antisale nel Po indispensabile per bloccare la desertificazione

## TAGLIO DI PO

Una maxi barriera contrasterà il cuneo salino nel Delta del Po. All'incontro tecnico coordinato dall'Autorità di Distretto del Po una proposta per contrastare la salinizzazione delle acque dolci. Una maxi barriera mobile in grado di consentire il normale deflusso delle acque dolci verso la foce e di impedire il passaggio dell'acqua salata nell'opposta direzione. È quello che si chiede nel Delta sia per usufruire dell'acqua ad usi irrigui sia per usi domestici. Nella sede del Consorzio di Bo-

nifica Delta del Po, il presidente Adriano Tugnolo e il direttore Giancarlo Mantovani, hanno incontrato il segretario dell'Autorità di Distretto del fiume Po, Meuccio Berselli e con lui hanno esaminato l'ipotesi idraulica che contempla il posizionamento della maxi barriera. All'incontro hanno preso parte anche Aipo e Arpa Veneto. «Il problema della risalita del cuneo salino - ha introdotto il presidente Tugnolo - ha assunto negli ultimi anni carattere di particolare intensità rischiando di minacciare aree ambientali e produttive sempre più vaste causando danni di ingente entità».

## TREND NEGATIVO

«A partire dai primi anni 2000 - ha aggiunto Mantovani - gli effetti della risalita del cuneo salino registrati a Pontelagoscuro, a parità di portata, si sono palesati in

occorre una soluzione che possa assicurare garanzie di durata ed efficacia. Una presenza massiccia di acqua salata in aree piuttosto distanti dall'Adriatico comporta il rischio di micro-desertifi-

cazione». «La barriera antisale realizzata con tecnologie avanzate in grado di rispondere alle esigenze del territorio - ha commentato Berselli - rappresenta uno strumento utile per regolare al meglio il flusso delle acque bloccando così la risalita del cuneo salino; aggiungo anche che la stessa barriera può rappresentare una sorta di invaso, una vera e propria risorsa irrigua aggiuntiva ed alternativa con possibile impiego stagionale dell'acqua accumulata in periodi siccitosi sempre più frequenti».

Giannino Dian



TAGLIO DI PO Scorcio dell'incontro

## LA NECESSITÀ È STATA RIBADITA NELL'INCONTRO ALLA BONIFICA CON L'AUTORITÀ DI DISTRETTO DEL FIUME

modo decisamente più evidente così come la stessa lunghezza del perimetro di risalita dei flussi di acqua salata. Nnel corso degli anni '80 e '90 la realizzazione di barriere antisale a livello sperimentale alla foce del Po di Gnocca e alla foce del Po di Tolle videro svanire l'ambizione idraulica delle azioni a causa della risalita repentina che si verificò sul ramo del Po di Pila, proprio per questo oggi



# Si ripristinano le sponde franate

## GAVELLO

Continuano i lavori per il ripristino delle sponde franate lungo via Scolo Zucca Inferiore. Nei giorni scorsi l'escavatrice è entrata in funzione per assicurare la ricostruzione di un ulteriore tratto delle sponde dello scolo consortile che metteva a rischio la sicurezza della circolazione. «Da quando abbiamo preso mandato nel 2014 - dice il sindaco Diego Giroto - l'Amministrazione si è da subito attivata per il reperimento delle risorse necessarie al ripristino degli oltre 650 metri di sponde franate. Tratto dopo tratto, anno dopo anno, con impegno e caparbietà si è riusciti a porre rimedio alla situazione lungo un

tratto di oltre 500 metri. Un risultato reso possibile grazie alla collaborazione con il Consorzio di bonifica, che ha sempre assicurato collaborazione per rimediare alla situazione».

### LE FRANE

Un problema quello delle sponde franate molto avvertito dai residenti nella zona che percorrono la strada più volte al

**IL SINDACO GIROTO:  
«IN VIA SCOLO ZUCCA  
COMPLETATO  
L'INTERVENTO  
SU 500 DEI 650 METRI  
PIÙ PERICOLOSI»**

giorno, ma anche per la generale sicurezza della viabilità comunale. «Avremmo voluto poter concludere i lavori sull'intero tratto del canale entro la primavera ma purtroppo non avevamo sufficienti capacità finanziarie. Rimangono pertanto poco meno di 150 metri per considerare conclusa l'intera operazione. Un ringraziamento va a tutte le maestranze impegnate sul territorio e in particolare alle due figure di riferimento del Consorzio di bonifica Adige Po, ovvero il presidente Mauro Visentin ed il direttore Giancarlo Mantovani, con i quali si è stretto un buonissimo rapporto di collaborazione, oltre che al lavoro svolto dal nostro Ufficio tecnico».

**Moreno Tenani**



**GAVELLO I mezzi al lavoro per sistemare la sponda franata**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



# Il nuovo canale anti-alluvioni costerà 5 milioni

►Carpanedo-Sabbioni, raggiunto l'accordo tra i Comuni interessati

## ALBIGNASEGO

Il nuovo canale Carpanedo-Sabbioni, che scongiurerà future esondazioni nell'area del bacino Pratiarcati, costerà quasi un milione di euro a chilometro. Sei i Comuni interessati all'intervento: Padova, Albignasego, Ponte San Nicolò, Maserà, Bovolenta e Casalserugo. Oltre al Consorzio di bonifica Bacchiglione e alla Regione Veneto.

In queste settimane i consigli comunali stanno adottando le delibere che prevedono l'accantonamento della rispettiva quota parte. La città capoluogo contribuirà con un milione 135 mila euro, Albignasego con 544 mila euro, Maserà con 193 mila euro, Ponte San Nicolò 170 mila euro, Casalserugo 136 mila euro e Bovolenta 11 mila euro. Il Consorzio interverrà con 869 mila euro, mentre la Regione finanzia l'opera con un milione e 700 mila euro. Verosimilmente, i lavori inizieranno entro l'anno in corso. «Mi preme ricordare che lo scorso 12 dicembre si è tenuto un apposito tavolo tecnico in Municipio – spiega il sindaco Filippo Giacinti – I soggetti interessati hanno siglato delle nuove intese; queste rientrano nell'ambito di un'ulteriore convenzione».

Si tratta di un risultato storico, atteso da oltre vent'anni. Se ci fosse stato il collettore, le alluvioni del 31 maggio 1995 a Maserà e Cornegliana e del 1. novembre 2010 a Casalserugo non avrebbero avuto le conseguenze devastanti che tutti conosciamo: danni per decine di milioni, case rese inagibili, macchine da buttare. All'epoca dei fatti è mancata quella via di fuga, il Carpanedo-Sabbioni per l'appunto, per far defluire le acque in modo regolare. «L'opera è stata inserita nel novero dei cantieri urgenti della Regione –

spiega il consigliere regionale, nonché ex sindaco di Albignasego, Massimiliano Barison – Sto seguendo da vicino la questione, mi impegno personalmente perché l'iter vada a buon fine».

Il primo accordo relativo alla progettazione del canale fu siglato quattordici anni fa dai Comuni del bacino Pratiarcati, Provincia e dall'allora Consorzio di bonifica Bacchiglione-Brenta. «Il Carpanedo-Sabbioni rispetta i parametri di immediata cantierabilità e difesa idrogeologica», aggiunge Barison. Il nuovo collettore avrà una lunghezza di quasi cinque chilometri, una larghezza media di dieci metri e una profondità variabile da due a tre metri. Previsto lo scavo di circa 80.000 metri cubi di terreno. «Lo scolo, che avrà direzione prevalente est-ovest, servirà a completare la sistemazione idraulica del territorio dei Pratiarcati», chiarisce in una nota il Consorzio Bacchiglione. Il Carpanedo-Sabbioni è il tassello mancante di un vasto programma di opere già realizzate negli ultimi anni.

Francesco Cavallaro

## ALLE SPESE CONTRIBUIRANNO ANCHE LA REGIONE E IL CONSORZIO DI BONIFICA BACCHIGLIONE



CANTIERE URGENTE Lo scolo è atteso da oltre vent'anni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



# Diecimila piante e oltre 220 nidi artificiali per uccelli

## CODEVIGO

Sono 229 i nidi artificiali per uccelli di piccola taglia, oltre 10.200 le piante distribuite su quasi 11 chilometri lineari. Ancora: 40.000 metri quadrati di boschetti con altre 5.000 piante, oltre alla realizzazione di fasce tampone e inerbimento di fossi.

Sono questi i numeri del progetto collettivo "L'acqua volano per l'ambiente naturale e per l'habitat di merli, usignoli e passerini nella gronda lagunare", realizzato sotto la supervisione del **consorzio di bonifica Bacchiglione** nel territorio comunale di Codevigo e Campagna Lupia (Venezia).

L'idea progettuale ed il per-

corso operativo sono stati preliminarmente condivisi con le organizzazioni professionali agricole di Padova e Venezia, con le quali sono state ricercate aziende agricole ricadenti in una determinata area a cavallo delle due province tra Lova, Corte di Piove e la parte più a nord di Codevigo per motivi di natura tecnica, gestionale, amministrativa ed idraulica.

Dieci le aziende risultate idonee agli obiettivi, con le quali il consorzio ha aderito ad un bando regionale, con l'apporto fondamentale di Pierluigi Maistrello, membro dell'assemblea del Bacchiglione.

Anche l'Università di Padova, con il professor Maurizio Borin, direttore del dipartimento di Agronomia Animali Ali-

menti Risorse naturali e Ambiente, è stata coinvolta nel progetto al fine di realizzare gli indispensabili approfondimenti scientifici.

## AVEPA

Dopo il necessario iter burocratico, Avepa nell'agosto scorso ha comunicato l'ammissione del progetto per 332.792 euro.

E' poi iniziata la realizzazione degli interventi di riqualifi-

cazione ambientale, procedendo alla messa a dimora di materiale vivaistico di particolare pregio e specificità, che ha visto pure il coinvolgimento del centro di Biodiversità Vegetale di Veneto Agricoltura di Montebelluna.

In particolare sono stati atti-

vati due interventi previsti nel bando regionale, l'introduzione di infrastrutture verdi da un lato con filari di piante e realizzazione di boschetti di pianura, e strutture funzionali all'incremento e valorizzazione della biodiversità naturalistica, mediante la installazione di oltre 200 nidi artificiali.

Il presidente del Consorzio Paolo **Ferraresso**, visibilmente orgoglioso e soddisfatto, afferma che «l'esperienza condotta è la dimostrazione di come il binomio consorzio di **bonifica** e mondo agricolo siano capaci di mettersi rapidamente in rete e creare con le loro specificità sinergie innovative ed opportunità di miglioramento ambientale».

n.b.



AMBIENTE Uno dei nidi artificiali per il progetto del consorzio



# Frane e alluvioni, territorio a rischio

► Aggiornamento del "Piano stralcio" per l'assetto idrogeologico del bacino Brenta-Bacchiglione

► Il presidente Zamboni: «Indispensabili le manutenzioni straordinarie del fiume e il completamento dell'idrovia»

## PIOVE DI SACCO

Maggiore rischio idrogeologico tra Piovese e Riviera del Brenta: è quanto prevede l'aggiornamento del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione, pubblicato in queste settimane sulla Gazzetta Ufficiale. Di fatto vengono istituite delle "zone di attenzione areale idraulica" nei comuni padovani di Codevigo, Arzergrande, Piove di Sacco, Sant'Angelo di Piove di Sacco, oltre che in quelli di Fossò, Campolongo Maggiore, Vigonovo, Camponogara, Campagna Lupia situati in provincia di Venezia. A darne notizia è la stessa associazione Brenta Sicuro, che da anni si occupa dell'assetto idrogeologico del territorio, con il presidente Marino Zamboni. «L'aggiornamento è avvenuto recependo lo studio, effettuato nel 2014, commissionato dalla Regione Veneto all'ingegner Alberto Mazzucato di Padova», spiega Zamboni. «Questa analisi, che era stata fortemente richiesta dalle amministrazioni comunali, oltre che dai comitati del territorio, ha rilevato la precaria conformazione delle arginate del fiume Brenta che richiedono assoluta cura e manutenzioni». Non si tratta però dell'unico strumento utilizzato dall'autorità di bacino per chiedere una diversa profilatura di rischio della Saccisica e della Riviera del Brenta. «L'aggiornamento del Piano stralcio è avvenuto anche grazie alla corposa documentazione dell'indagine che le amministrazioni di Cadeneghe, Vigonza, Noventa Padovana, Vigonovo, Fossò, Campolongo Maggiore e Codevigo attraverso le rispettive Protezioni Civili e con la collaborazione dell'allora Comitato, ora associazione, Brenta Sicuro hanno effettuato nel 2017 sulle aree di competenza comunale oltre che di Padova e Piove di Sacco», aggiunge il presidente Zamboni. L'attività di monitoraggio degli argini del Brenta, svolta poco più di un anno fa, con una ampia

aveva evidenziato la presenza di oltre 200 movimenti franosi, oltre a numerosi alberi caduti nell'alveo del fiume o in procinto di esserlo, in un tratto di soli 34 chilometri, che interessano nove comuni compresi tra Padova e Venezia. L'attenzione sulla rischiosità del territorio da un punto di vista idrogeologico che è stata appunto elevata per alcuni comuni del Piovese, porta l'associazione Brenta Sicuro a fare alcune riflessioni: «L'unità d'intenti, di visione e collaborazione tra enti diversi, che stiamo promuovendo e sperimentando positivamente da qualche anno, è fondamentale per la salvaguardia del nostro ambiente e dei nostri fiumi». Per l'associazione Brenta Sicuro poi, «l'affermazione di sottovalutazione del rischio idrogeologico, secondo la

quale "discutere, ed operare, sul tema rischio idrogeologico equivale a creare terrorismo" in tutta evidenza può essere espressa solo da persone che poco conoscono la realtà, come ci dimostra il recente provvedimento di classificazione di zone più a rischio per una parte almeno del Piovese, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale». Brenta Sicuro individua anche alcune aree di intervento concrete: «A questo punto diventa indispensabile, per rispondere a queste criticità, il puntuale piano per le manutenzioni straordinarie del fiume Brenta ed il necessario completamento dell'idrovia Padova Mare, per consentire di abbassare sensibilmente il rischio idrogeologico di una vastissima area che sta attorno ai due fiumi Brenta e Bacchiglione».

**Nicola Benvenuti**

documentazione fotografica,





**RISCHIO IDROGEOLOGICO** Non cessa l'allarme sugli allagamenti. In alto il presidente dell'associazione Brenta Sicuro Marino Zamboni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

TRA RIVIERA E SACCISICA

# Aumenta il dissesto sulle rive sale il rischio crolli sul Brenta

Dopo lo studio commissionato da Regione e Comuni, la Gazzetta Ufficiale alza il livello di attenzione e pericolo. Il comitato: la manutenzione è urgente

Alessandro Abbadir

**FOSSÒ.** È stato elevato sulla Gazzetta Ufficiale per l'area della Riviera e della Saccisica il rischio di dissesto idrogeologico, su segnalazione dell'Autorità di bacino. Si sono istituite così due "zone di attenzione areale idraulica". A spiegarlo l'associazione Brenta Sicuro che indica come siano i Comuni di Fossò, Campolongo, Vigonovo, Campagna Lupia, Codevigo, Camponogara, Arzergrande, Piove di Sacco, Sant'Angelo di Piove quelli interessati. L'aggiornamento è avvenuto recependo lo studio, del 2014, commissionato dalla Regione e richiesto dai Comuni e dai comitati, che ha rilevato la precaria conformazione delle arginature del fiume Brenta che richiedono assoluta cura e manutenzioni (i dissesti sono disseminati dal Padova alla foce). «L'aggiornamento del piano stralcio», spiega per l'associazione Brenta Si-



Argini franati del Brenta: aumentato il livello di rischio idrogeologico di alcuni Comuni della Riviera

curo Marino Zamboni, «è avvenuto anche grazie alla corposa documentazione dell'indagine che le amministrazioni di Cadoneghe, Vigonza, Noventa Padovana, Vigonovo, Fossò, Campolongo e Codevigo, attraverso le rispettive Prote-

zioni civili e con la collaborazione dell'allora comitato (ora associazione) Brenta Sicuro, hanno fatto nel 2017 sulle aree di competenza oltre che di Padova e Piove. Crediamo che si possano trarre due "moralì" da questo risultato e cioè

che l'unità d'intenti e collaborazione è fondamentale per la salvaguardia del nostro ambiente, dei nostri fiumi, e una sottovalutazione del rischio idrogeologico di Riviera e Saccisica può essere espressa solo da persone non competenti».

Le soluzioni per far fronte a un territorio a elevato rischio idrogeologico ci sono: «Diventa indispensabile», conclude Zamboni, «il piano per le manutenzioni straordinarie e il completamento dell'idrovia Padova-Venezia, per consentire (anche con la realizzazione di un canale scolmatore) di abbassare il rischio idrogeologico in un'area attorno al Brenta e al Bacchiglione».

Intanto sempre sul versante della sistemazione delle aree a ridosso dei corsi d'acqua, è stata portata a termine nei giorni scorsi un'ampia operazione a Gambarare di Mira di pulizia dell'area a ridosso dell'idrovia e della bretella Mira Lanza. Zone spesso utilizzate per lo scarico di tonnellate di rifiuti anche

## Gambarare, ripulita dai rifiuti l'area dell'idrovia e della bretella Mira Lanza

pericolosi e ultimamente anche per i traffici dei vengolari abusivi. Per le operazioni, svolte anche dagli operai comunali oltre che dai volontari, sono state utilizzate ruspe e altri macchinari adatti a quei terreni, chiudendo le strade arginali al transito di furgoncini, auto e scooter. Da tempo a presidiare la zona contro il degrado e comportamenti illeciti ci sono i volontari del gruppo Rangers d'Italia, insieme con la Polizia locale e gli ispettori Veritas. —

© DI NICOLA ALCONDETTI/RIVIERAVI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



**GRANDI OPERE.** Le vendite di terreni sono già cominciate e alcune già concluse. Anche il Comune dovrà cedere alcune aree agricole e alcuni tratti di strade in disuso

# La Tav a Sona, l'elenco degli espropri

Il tracciato attraverserà vigneti, boschi e zone produttive. Un'azienda dovrà essere trasferita nella zona della Grande Mela

**Maria Vittoria Adami**

Terra di vigneti e boschi, ma anche di borghi abbarbicati sulle colline moreniche, anche il Comune di Sona sarà attraversato dalla linea della Tav che passerà per molte aziende e società agricole, anche grandi, e alcune abitazioni che saranno demolite.

Le vendite degli immobili sono già partite: «Prima degli espropri», spiega il sindaco Gianluigi Mazzi, «si procede con la via bonaria, che è già in corso, e le situazioni meno complesse sono state già risolte così. Cepav ha già acquistato. Per gli altri casi si aprirà la trattativa. In municipio abbiamo aperto un ufficio preposto per i cittadini che vogliono avere informazioni. Abbiamo poi promosso degli incontri pubblici».

La zona più interessata dalla Tav sarà quella di San Giorgio in Salici e della valle di Sona dove molte attività agricole saranno interrotte: ci sono vigneti e frutteti, fondi seminativi e terre e pascoli irrigui. Ma ci sono anche alcune civili abitazioni che saranno abbattute: «Di lì passerà una galleria di 3,5 chilometri e le case sopra andranno demolite. Chi ha il terreno ampio ha già chiesto di poter ricostruire. Chi non ha questa possibilità dovrà andare altrove. Riguarda soprattutto la fascia che da San Giorgio arriva all'Ancap nella valle di Sona», continua Mazzi.

In particolare dovrà essere ricollocata una cantina vitivinicola in un'altra area, vicino alla valle di Sona. L'altro grande intervento sarà lo spostamento della fabbrica di porcellane Ancap: «Sarà ricollocata nella zona industriale della Grande Mela. Al momento si sta trattando per i terreni». L'Ancap deve, infatti, cedere oltre 25 mila metri quadrati di superficie, dei quali 14.400 saranno utilizzati per mitigazioni ambientali, 13.300 saranno interessati da demolizioni e 1.200 per assestamento strade.

Anche il Comune dovrà cedere alcuni terreni seminativi, a frutteto e vigneto, e un pacchetto di relitti stradali. La parrocchia di San Giorgio in Salici cederà un terreno seminativo, così come la casa di riposo Giannantonio Campostrini di Sommacampagna che ha una nuda proprietà il cui usufrutto spetta ancora alla proprietaria. Coinvolti dagli espropri saranno anche la At4 Brescia-Padova e il Consorzio di bonifica. •

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La Tav a Sona, l'elenco degli espropri	
Comune	Superficie (mq)
San Giorgio in Salici	14.400
Verona	13.300
...	...



**SOAVE e MONTECCHIA.** Il Consorzio di bonifica con il Comune ha terminato i lavori di messa in sicurezza idraulica dell'area dopo il nubifragio del primo settembre

## Contrada Moscatello è a prova di alluvione

Ripulita la Valle Camilla che costeggia le case, rimossi anche dai terreni limitrofi 300 metri cubi di materiale, gli agricoltori hanno dovuto arretrare i vigneti

Paola Dalli Cani

Consorzio di bonifica, Comune di Soave e mondo agricolo al lavoro insieme per riportare la sicurezza idraulica in località Moscatello: dopo un cantiere durato poco meno di un mese, le famiglie e gli agricoltori della contrada chiusa tra Montecchia di Crosara e Soave tornano a dormire sonni tranquilli. Arsenio Valentini, anziano agricoltore che coi figli alla fine dell'anno aveva richiamato l'attenzione su questo angolo di Est veronese che sembrava dimenticato, ieri era davvero rasserenato. «C'erano delle manutenzioni che attendevamo da almeno vent'anni, poi il disastro di settembre ha compromesso tutto e abbiamo cominciato ad avere paura. Oggi sono più tranquillo», ha detto a Luca Cecchetti (tecnico del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta) e al sindaco di Soave Gaetano Tebaldi che con l'assessore Marco Vetrano hanno eseguito un sopralluogo di fine lavori.

Più tranquillo dopo che la casa del figlio era stata allagata dalla piena della Valle Camilla che corre attorno alle case e dopo la sommersione con terra, detriti e acqua delle proprietà che si affacciano sulla Valle Tremenalto. Nel primo caso, in questa piccola



Amministratori e tecnici in sopralluogo in contrada Moscatello. FOT. PECORA

area ai piedi di un monte che ricade nella competenza dei Comuni di Monteforte d'Alpone, Montecchia di Crosara e Soave, il lavoro portato a termine da Consorzio e Comune ha permesso di rimuovere dall'alveo 300 metri cubi di materiale che si erano depositati a monte dell'abitato, riportando così alla luce i salti di fondo e liberando le tubazioni. Lo stesso quantitativo di materiale era stato rimosso a valle. Parte del materiale è stato utilizzato per il rinforzo dell'argine sinistro, altro è stato utilizzato dagli agricoltori della zona.

Un problema serio, anche questo denunciato a dicembre sull'Arena, era quello del-



Le case non rischiano più l'allagamento

la Valle Tremenalto che negli anni era andata deteriorandosi anche per l'impossibilità dei mezzi di intervenire con le manutenzioni: gli oltre cento millimetri di pioggia che in poche ore avevano strappa-

to dai versanti tanti lembi di terreno erano finiti nel corso d'acqua e i campi limitrofi si erano trasformati in zona di deposito di detriti e in bacino di contenimento. Lo stesso Valentini, che do-

vrà ora proseguire con la rimozione dei detriti presenti nei suoi 2.500 metri quadrati di vigneto, era stato costretto a vendemmiare in ginocchio. «Per poter intervenire era necessario che gli agricoltori che avevano prolungato i vigneti fin sull'argine della Valle arretrassero le piante. Abbiamo trovato collaborazione da parte di tutti e 20 i proprietari», ha spiegato ieri Cecchetti, «e tutti concordi sul fatto che la messa in sicurezza era improrogabile». Così a colpi di escavatore sono stati rimossi dall'alveo 300 metri cubi di materiale che costituivano un tappeto di 70 centimetri di materiale, capace di far diventare pensile il piccolo corso d'acqua. Sono tornate visibili le spalle della Valle Camilla che, in alcuni punti, è stata anche allargata. «Un problema annoso, che con i fatti di settembre era diventato un'emergenza e devo riconoscere che la soluzione è arrivata perché ognuno ha fatto la sua parte», ha detto il sindaco Tebaldi sottolineando la bontà del lavoro di squadra. L'intervento ha interessato valli e scoli secondari e ha impegnato il Consorzio per circa 30 mila euro, mentre il Comune si è fatto carico di tre interventi di espurgo e dell'individuazione della destinazione della mole di materiale rimosso. ●

© G. PIZZOLI/AGF/ANSA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## La scheda

### Prossimo intervento la pulizia del Tramignola



Il torrente Tremenalto oggetto dell'intervento di pulizia

Intervento tardivo? «Non del tutto, prima di procedere a monte, si dovevano ripristinare le condizioni di sicurezza a valle, come la funzionalità del bacino di colmata che nei pressi del nuovo invaso regionale di Colombaretta, a Montecchia di Crosara, permette la sedimentazione del materiale trasportato dalle tante vallette agricole che vi confluiscono».

Il tecnico Apv Luca Cecchetti chiarisce le cause dell'allungamento dei tempi d'intervento: «L'evento dell'1 settembre ha fatto collassare buona parte del sistema e la priorità era la rete principale, Roggia Vienega in primis». «Nel bacino di sedimentazione abbiamo rimosso 2000 metri cubi di materiale», spiega

Cecchetti, «che ora è depositato sulle sponde: sarà impiegato per rialzare e sistemare la sommità di Roggia Vienega». Proprio questo intervento ha evidenziato situazioni di sconfinamento tra proprietà private agricole e regionali e ora il Consorzio aprirà la partita con i proprietari, per replicare anche qui quel che è stato fatto attorno alla Valle Tremenalto, cioè il ripristino dei confini originali e l'arretramento di eventuali filari extra proprietà. Ripristinare le condizioni compatibili all'esecuzione di regolari manutenzioni è stato l'impegno del presidente del Consorzio di bonifica Silvio Parise dopo il nubifragio. Nel soavese è prossima la pulizia della Tramignola tra San Vittore e Soave e la messa in sicurezza di Costeggiola. **P.D.C.**



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## CA' DEGLI OPPI

### Provinciale 21 Prorogata la chiusura fino a marzo

La Provincia di Verona ha prorogato fino a sabato 30 marzo la sospensione temporanea della circolazione lungo la strada provinciale 21/a di Ca' degli Oppi, tra i chilometri 4,5 e 2,1. La proroga si è resa necessaria per consentire il completamento dell'intervento di adeguamento funzionale del ponticello che si trova sullo scolo Panama. Un cantiere che viene realizzato in queste settimane dall'impresa Beozzo Costruzioni, in collaborazione con il **Consorzio di Bonifica Veronese**. L'interruzione della circolazione sulla Provinciale 21/a era stata disposta dal servizio viabilità della Provincia lo scorso 30 gennaio e fino al 16 febbraio, ma i lavori non si sono ancora conclusi.

La circolazione viene comunque garantita sulle strade provinciali e comunali, in accordo con i Comuni di Oppeano e Bovolone, secondo la segnaletica collocata sul posto che prevede il seguente percorso alternativo: per il traffico proveniente da Bovolone, con direzione Cà degli Oppi, deviazione obbligatoria lungo la Provinciale ter, quindi sulla Provinciale 20 con direzione Oppeano, per proseguire sulla Provinciale 21 sino alla frazione Cà degli Oppi. Invece il traffico proveniente da Cà degli Oppi segue il percorso inverso. • **ZM**



## Approvato il piano urbanistico

### Si amplia l'area residenziale di via Marinai d'Italia: quattro nuovi lotti

(an.fr.) Si amplia la zona residenziale di via Marinai d'Italia. È stato infatti approvato dal Comune il piano urbanistico attuativo n. 3, riguardante un'area suddivisa in 4 lotti. La superficie dell'ambito è di oltre 4200mq, il volume massimo edificabile è di 4286 mc. In base all'accordo sottoscritto fra il Comune e i proprietari coinvolti, dato che non è possibile realizzare del verde pubblico perché l'area in questione non è molto ampia, quest'ultimo verrà monetizzato e la somma verrà versata dai proprietari nelle

casse comunali. Una porzione di terreno è stata pure assoggettata a vincolo, per una eventuale futura strada di penetrazione nella lottizzazione. All'interno dell'ambito, suddiviso appunto in 4 lotti, sarà possibile la costruzione di più fabbricati. Il nuovo insediamento previsto, essendo un completamento dell'area già edificata, non inciderà in modo significativo sulla viabilità. Per i nuovi fabbricati verrà rispettata la distanza dalla strada di 8 metri, così come gli edifici esistenti dirimpettati alla

medesima strada. Per lo smaltimento delle acque piovane e bianche all'interno dei lotti è stato redatto un progetto idraulico. Si prevede la costruzione di condotte interrato in calcestruzzo. La loro posa definitiva è subordinata ad indagini geologiche, archeologiche o modifiche richieste dal Consorzio di Bonifica Piave. I passi carrai infine dovranno essere distanti almeno 12 metri dall'incrocio con via Spinè. È previsto pure lo spostamento di un punto luce per agevolare il parcheggio degli automezzi.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

